



Prima conferenza regionale
sull'infanzia e l'adolescenza

La Toscana dei bambini e dei ragazzi:
accoglienza, educazione, opportunità

20 novembre 2014

Istituto degli Innocenti - Piazza S.S. Annunziata, 12 Firenze

VERSO LA PRIMA CONFERENZA REGIONALE SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

SINTESI DEI TEMI E DELLE PROPOSTE EMERSE DAGLI INCONTRI PREPARATORI

In occasione della programmazione della prima Conferenza regionale dedicata all'infanzia e l'adolescenza, l'Assessorato al Welfare, la Garante Regionale e l'Istituto degli Innocenti hanno organizzato alcuni incontri di consultazione con i rappresentanti dei servizi e del privato sociale che si occupano di tutela minorile. I soggetti invitati sono stati chiamati a portare il loro contributo in relazione alle tematiche sociali e di promozione di opportunità e diritti sulle quali è incentrata la Conferenza, in quanto operatori di servizi dedicati ma anche stakeholder della più ampia rete di protezione che si muove intorno ai bambini, ai ragazzi ed alle famiglie.

Calendario degli incontri realizzati e tipologie dei soggetti target invitati

- 17 ottobre 2014: servizi sociali e socio-sanitari (servizi sociali dei comuni, centri affido e adozione, consultori, unità di neuropsichiatria infantile,...)
- 27 ottobre 2014: comunità, servizi semiresidenziali, soggetti del privato sociale gestori dei servizi per minori e famiglie (comunità residenziali, centri diurni, servizi di educativa domiciliare, ...)
- 28 ottobre 2014: associazionismo familiare, associazioni, coordinamenti ...
- 28 ottobre 2014: ambito giustizia minorile (Presidenti dei Tribunali Ordinari della Toscana, Ordine degli Avvocati, Associazione italiana dei Magistrati per i minorenni e la famiglia, Centro Giustizia minorile di Firenze, Garante per i diritti dei detenuti della Regione Toscana)

I partecipanti sono stati invitati a rappresentare il loro punto di vista e le loro esperienze seguendo una traccia preordinata riguardante le seguenti macro tematiche:

Servizi sociali e socio-sanitari (servizi sociali dei comuni, centri affido e adozione, consultori, unità di neuropsichiatria infantile, ...)

- Percorsi di presa in carico: emergenza e progettazione personalizzata
- L'integrazione tra i servizi
- I rapporti con l'autorità giudiziaria

Comunità, servizi semiresidenziali, Soggetti del privato sociale gestori dei servizi per minori e famiglie (comunità residenziali, centri diurni, servizi di educativa domiciliare, ...):

- Tendenze e bisogni dell'accoglienza e del sostegno educativo
- Rapporti con i servizi territoriali
- Opportunità e percorsi per la fascia 18-21

Associazionismo familiare associazioni diritti dei minori (coordinamenti, associazioni...)

- Lavoro di rete
- Sostegno alla crescita e integrazione scolastica, familiare e sociale
- Opportunità di promozione e valorizzazione per le famiglie e le giovani generazioni

Hanno complessivamente partecipato agli incontri oltre 100 referenti:

- 17 ottobre (servizi sociali): 32 partecipanti
- 27 ottobre (terzo settore): 44 partecipanti
- 28 ottobre (associazionismo): 10 partecipanti
- 28 ottobre (giustizia): 15 partecipanti

Di seguito si riporta la sintesi di quanto, complessivamente, emerso dalla presentazione delle esperienze, dagli interventi preordinati e non e dalla discussione. In altro documento sono raccolti tutti i contributi/esperienze che gli operatori del sistema hanno inteso sottoporre all'attenzione degli organizzatori e dei partecipanti della Conferenza.

Incontro con referenti dei servizi territoriali di area sociale, socio-sanitaria e consultoriale (17 ottobre 2014)

I contributi e gli interventi hanno proposto molte buone pratiche in atto che evidenziano le competenze dei servizi territoriali; competenze che devono essere sostenute, sviluppate, condivise e, possibilmente, portate a sistema. C'è bisogno di una condivisione di saperi e di modelli di intervento, sia rispetto alle pratiche di prevenzione che a quelle di gestione dell'emergenza.

Emergono alcune aree/temi specifici sui quali si richiede alle istituzioni particolari livelli di attenzione:

- le criticità nei rapporti con l'AG e in particolare con il Tribunale Ordinario;
- l'esigenza di rilanciare l'affidamento familiare, affrontando anche la questione degli affidamenti sine die
- la riconsiderazione di una deroga alle modalità di distribuzione territoriale delle risorse finanziarie, con la previsione di fondi dedicati
- la necessità di un investimento sull'area della prevenzione attraverso:
- il rafforzamento degli interventi di educativa domiciliare;
- la valutazione delle capacità genitoriali, anche come momento diagnostico;
- l'attenzione ad aree di bisogni apparentemente marginali, quali i servizi per la fascia adolescenziale in particolare per fronteggiare i comportamenti a rischio e l'abuso e le dipendenze
- le modalità di intervento nei confronti dei MSNA e in particolare le possibilità di accesso alle risorse formative
- il modello di intervento nel caso di Codici Rosa che coinvolgono minori

Come mettere in rete le competenze dei servizi, quali le raccomandazioni possibili?

La riappropriazione, da parte della Regione, di un livello di indirizzo e di coordinamento interistituzionale, particolarmente necessario sull'affido familiare, ma richiesto anche su altre tematiche, che si sostanzia in :

- sviluppo di protocolli operativi con altri soggetti istituzionali (in particolare con l'Autorità Giudiziaria, soprattutto ordinaria);
- elaborazione di linee guida declinate rispetto alle problematicità, specificità ed evidenze del livello territoriale;
- la creazione di contesti di condivisione e scambio di pratiche e sperimentazioni virtuose.

Vagliare la possibilità di fondi dedicati per specifiche aree di intervento (es. affido ed educativa domiciliare). Questo dovrebbe affiancarsi ad una verifica dei livelli organizzativi e di servizio minimi necessari che consentirebbe di riordinare le modalità di ripartizione delle risorse disponibili e fare chiarezza rispetto ai ruoli e al "chi fa cosa"

Sviluppare la riflessione metodologica e organizzativa sulle fasi della valutazione (competenze genitoriali) e della presa in carico, anche pensando a percorsi ed equipe distinti. Su questo aspetto

da valorizzare e diffondere le metodologie e le conoscenze sperimentate ed acquisite attraverso progetti sperimentali innovativi, quali il RISC-PersonaLab e il PIPPI.

Incontro con referenti di comunità di accoglienza residenziale, servizi semiresidenziali, soggetti del privato sociale gestori dei servizi per minori e famiglie (27 ottobre 2014)

Nelle numerose esperienze presentate e nelle segnalazioni portate dai responsabili delle comunità residenziali e dei centri diurni è possibile individuare alcuni elementi comuni:

L'attenzione alla personalizzazione degli interventi. Si pone la necessità in particolare di affrontare patologie emergenti che risultano più evidenti rispetto all'abbassamento dell'età dei soggetti coinvolti e potenzialmente critiche rispetto alla regolamentazione dei percorsi. Si renderebbe necessaria una revisione della regolamentazione regionale sui requisiti e gli standard delle strutture di accoglienza, proprio per permettere l'inclusione e l'integrazione di percorsi e interventi diversificati. In tal senso sarebbe opportuna anche la revisione della regolamentazione dell'accreditamento regionale.

La fluidità dei passaggi fra soggetti (es. questione titolarità presa in carico), la collaborazione, la condivisione fra servizi e la necessità di garantire continuità nello sviluppo di percorsi che tengano conto del progredire dell'età; lavorare per l'accompagnamento all'autonomia, anche dopo il compimento della maggiore età senza perdere il percorso fatto.

Altra sottolineatura riguarda la caratterizzazione non esclusivamente riparativa di questi servizi che hanno anche una componente forte di prevenzione (rispetto al ritrovarsi adulti con forti problematiche). In particolare là dove ci sono delle anche problematiche di tipo psicologico o psichiatrico.

Altra raccomandazione è rispetto agli esiti. Sono state presentate molte esperienze. Il problema è che si fanno molte buone prassi che poi non vengono portate a sistema. Bene l'innovazione ma bisogna riflettere insieme sulle sperimentazioni in atto che meritano di essere sostenute e condivise come orientamento metodologico.

Si chiede una forte attenzione al lavoro svolto sul target dei preadolescenti e degli adolescenti con forme innovative di intervento capaci di intercettare i bisogni e coinvolgere i ragazzi.

Incontro con referenti e operatori dell'associazionismo familiare (28 ottobre)

Dall'incontro sono emersi spunti sintetizzabili nei seguenti temi/necessità:

L'importanza di far emergere e sostenere il potenziale del mondo dell'associazionismo nella dimensione di rete, nella logica della sussidiarietà, dell'economicità ma anche del riconoscimento delle competenze.

La necessità di creare contesti stabili di raccordo e coordinamento per strutturare interconnessioni fra i diversi livelli e ambiti di intervento (mettere in raccordo *i piani del parcheggio...perché i bambini non siano parcheggiati*)

Riconoscere i bisogni speciali, quali il diritto dei piccolissimi disabili alla famiglia, i diritti delle famiglie di origine, e individuare percorsi di lavoro coerenti e concreti.

La necessità di richiamare l'attenzione alla valutazione delle proposte e dell'offerta (per esempio quella rivolta al mondo della scuola) per evitare il proliferare di progetti e d'interventi di cui non sia garantita la qualità.

Sostenere le forme di coordinamento fra i numerosi soggetti del mondo dell'associazionismo in modo da limitare il numero delle referenze e degli interlocutori per i livelli istituzionali.

La necessità di recuperare e destinare risorse a quest'area di intervento.

Incontro con referenti e operatori dell'area "giustizia" (28 ottobre)

I diversi attori intervenuti hanno posto questioni molto specifiche, inerenti percorsi e nodi mirati sulle diverse realtà istituzionali. Questi in sintesi i principali punti di attenzione richiamati.

Necessità di affrontare il delicato tema del sostegno della genitorialità dei detenuti, al sostegno alle relazioni genitori detenuti/figli e alla qualità dell'esperienza dei minori che frequentano il carcere per le visite.

La necessità di trovare forme e contesti di raccordo-coordinamento fra autorità giudiziaria (in particolare ordinaria) e servizi per contemperare le esigenze, anche di tipo organizzativo.

Necessità di percorsi formativi per gli operatori (in particolare area psicologica) coinvolti nei procedimenti o di individuare modalità per garantire un adeguato livello di esperienza nel lavoro con i minori; così come sono necessari percorsi formativi congiunti per operatori della giustizia e dei servizi sociali e socio-sanitari.

Attenzione all'ascolto vero del minore nei procedimenti giudiziari che lo riguardino. Proposta di promuovere la figura dell'avvocato del minore.

Garantire un *continuum* di intervento per i ragazzi autori di reato fra la realtà penitenziaria minorile e le istituzioni esterne che devono prendere in carico questi ragazzi dopo la maggiore età. Necessario un lavoro di rete per non disperdere il lavoro prezioso, anche educativo svolto nei contesti detentivi.

Emerge una forte criticità nella fase del post-adozione, sembra stiano incrementando, nel 2014, i casi estremi cosiddetti di "fallimento" dell'esperienza adottiva. Le scelte politiche ed organizzative devono quindi tenere conto di questa area di rischio.